QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

VENERDI' 16 Maggio 1947
Anno III - Num. 114
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 43-961) — Prezzi per millimetro di altezza (larg. una colonna): Annunzi commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Secondo la provenienza: Roma, Lazio, Circoscrizione, Viaggi, ecc. (tel. 41-309): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/207/10): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5120, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copia arretrata: prezzo doppio.

IL CONFLITTO TRA STATI UNITI E U. R. S. S.

L'inquieta situazione dei paesi occidentali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Londra, 15 maggio.

Vista da Londra la crisi italiana, come la recente crisi francese, perde i suoi aspetti locali e diventa un episodio della lotta ideologica e politica fra Russia e Stati Uniti. Le accuratissime informazioni dei giornali inglesi sulla situazione italiana e su quella francese non riflettono esattamente questo stato di cose. I giornali corrono dietro alle informazioni del momento: parlano di Orlando, di De Gasperi, di Togliatti e di Ramadier, di De Gaulle, di Thorez in rapporto a particolari problemi e sviluppi interni italiani e francesi. Questi problemi e sviluppi esistono certamente per conto proprio ed hanno una grande importanza. Ma lo sfondo storico degli avvenimenti europei consiste nella grande lotta fra le due massime Potenze del mondo e tutto quanto si scrive, si dice e si fa in Europa deve essere spiegato riferendosi a quel conflitto. Altrimenti si resta nel vuoto.

E' chiara la parte della Russia nel gioco interno dei Paesi europei. Le misteriose manovre dell'Internazionale comunista non sono in realtà così misteriose. E' facile penetrarle e capirle. Quando i comunisti seguono una politica nazionale, tutti sorridono e dicono: " Sappiamo bene perchè fanno così". Quando invece i comunisti, e questo accade specialmente nelle questioni di politica estera e coloniale, non seguono più una politica nazionale, la gente sorride ancora e fa lo stesso commento. Si esagera talvolta nel dare ad ogni costo una interpretazione sottile e machiavellica ai gesti ed alle parole dei capi comunisti; ma in complesso questo modo di giudicare corrisponde al reale stato di cose. I Partiti europei di estrema sinistra sono avanguardie militanti dell'Unione Sovietica e non vogliono confessarlo.

Ma oramai tutti lo sanno e perciò il Cominform è meno misterioso e segreto di un Parlamento democratico.

Che dire degli Stati Uniti, l'altro protagonista della lotta impegnata sul territorio dell'Europa e dell'Asia dalla Corea alla Germania? Quali sono i loro strumenti? Quali esattamente i loro scopi? E' più difficile capirlo. Quando si tratta dei russi guardiamo ai Partiti comunisti ed ai piccoli gruppi loro satelliti. Ma quando si tratta di stabilire i mezzi ed i fini della politica americana, secondo la dottrina di Truman, le cose diventano un po' confuse. Gli Stati Uniti, notoriamente, impiegano l'arma dei crediti, forti della loro strapotenza finanziaria. Ma a chi faranno maneggiare quest'arma nell'interno dei singoli Paesi? In Turchia ed in Grecia si sono serviti di dittature o semi-dittature di destra, regimi che certamente non trovano favore fra i democratici americani. Nell'occidente europeo sono disposti a fare affidamento in combinazioni social-democratiche e cattoliche purchè queste non scendano ad equivoci compromessi con i comunisti. E' difficile, forse impossibile, ottenere crediti in America se il Paese che chiede il finanziamento ha un Governo di coalizione con una partecipazione comunista. Questo fatto, insieme ad altre circostanze concorrenti, spiega l'atteggiamento di Ramadier e quello di De Gasperi adesso. E spiega, in parte, anche De Gaulle. Logicamente sarebbe contraddittorio che i crediti americani venissero affidati a Governi nei quali hanno funzioni direttive i comunisti, cioè i rappresentanti della parte politica che dovrebbe essere contenuta e combattuta proprio per mezzo di quei crediti. Per gli americani la cosa è facile, semplice, evidente. Ma non è lo stesso per gli europei, compresi gli inglesi, che non hanno un problema comunista interno ma non intendono sbilanciare una posizione di aperto combattimento di fronte alla Russia.

I Partiti moderati di ispirazione cattolica, socialista o liberale, non si sentono pienamente garantiti dagli americani. A parte tutte le difficoltà interne alle quali viene incontro mettendo fuori del Governo i comunisti, questi Partiti sanno che la concessione dei crediti risulta sempre complessa e precaria. Le banche private degli Stati Uniti trovano in patria o nel sud America investimenti più sicuri e tranquilli di quelli che possono offrire gli agitati Paesi europei; ed il Congresso, come si è visto anche recentemente, pur aderendo in linea generale alla politica di Truman, mette remore ed ostacoli alla concessione dei finanziamenti da parte degli organi dello Stato. Ma anche su altri elementi di incertezza bisogna far conto.

L'opinione americana può essere facilmente messa in un senso od in un altro appena si verifichi una corrente di allarme o di isterismo. Oggi sostiene Truman, domani potrebbe rimproverargli il dispendio dei denaro pubblico per scopi improduttivi. Stalin, parlando recentemente con Strassen, uno dei possibili candidati repubblicani alla Presidenza degli Stati Uniti, gli chiedeva con scoperta insistenza se credesse possibile una crisi economica in America. Scaltramente, il dittatore comunista conta su una depressione prevedendo, ragionevolmente, che essa avrebbe come conseguenza un rovesciamento od almeno una modifica radicale della dottrina di Truman.

Lo stesso fatto angoscia coloro che, al contrario di Stalin, sono portati a cercare nella politica del successore di Roosevelt un sostegno ed un conforto. Rischiano di restare soli davanti alla Russia ed ai comunisti se l'America ripiegherà su se stessa e sui propri problemi.

Il pericolo si delinea in forma diversa anche per l'Inghilterra la quale cerca di non farsi trascinare in una politica di troppo aperta opposizione: allaccia, infatti, negoziati economici con l'Unione Sovietica e prosegue le conversazioni per l'ampliamento dell'alleanza russo-britannica.

La posizione dei Paesi occidentali diventa perciò difficilissima. Questi Paesi hanno assoluto bisogno dei crediti americani ma temono di precipitare nella guerra civile escludendo dal potere i comunisti, e peggio ancora di essere domani esposti indifesi alla vendetta russa. Gli americani mettono condizioni politiche, implicite od esplicite, ma lasciano la libertà, se non proprio la completa indipendenza, e danno denari. I russi non possono dare denari od aiuti, e rappresentano una terribile minaccia per la libertà e l'indipendenza nello stesso tempo. La scelta, per un democratico occidentale, è facile. Ma deve essere accompagnata da molta cautela, da grande prudenza perchè gli ostacoli e le insidie, anche per chi ha deciso fermamente di scegliere, restano gravi e minacciosi.

Domenico Bartoli

L'America osserva

Proposta amichevole per le riparazioni dell'Italia alla Russia

Washington, 15 maggio.

Funzionari del governo statunitense hanno dichiarato che l'Ambasciata americana a Roma, mantenendo il governo di Washington ampiamente informato circa l'attuale situazione politica italiana, ha più volte sottolineato la necessità di ogni possibile aiuto morale ed economico ai partiti moderati italiani, data l'organizzazione ed i fondi a disposizione dei partiti estremisti.

Dalla stessa fonte si apprende che la situazione economica italiana è costantemente esaminata dal Segretario agli Esteri Marshall e dagli altri alti funzionari

Il Senatore Bartel Jonkman, ha proposto a Truman di chiedere alla Russia l'annullamento delle richieste di riparazioni all'Italia ed all'Ungheria.

Jonkman ha dichiarato: «In virtù dei trattati di pace l'Italia deve pagare alla Russia cento milioni di dollari per riparazioni di guerra e l'Ungheria 200 milioni di dollari. La Russia ha un debito verso gli Stati Uniti di undici miliardi di dollari. Se la Russia cancellasse la richieste coi due paesi potrebbe considerare pagata tale somma sul debito verso gli Stati Uniti. In tal modo l'Unione Sovietica potrebbe fare per la ricostruzione europea molto più di quello che potremmo fare noi».

Ultimate le consultazioni stamane si avrà un nome

La maggioranza delle designazioni per De Gasperi, ma non sono improbabili tentativi di Orlando e Nitti - I comunisti cercano un compromesso tra saragatiani e fusionisti

Roma, 15 maggio.

Oggi nessun designato. La notizia che si attendeva non è venuta. A sera, quando il Capo provvisorio dello Stato ha esaurito le consultazioni, il nome atteso non è stato fatto. E' venuto fuori invece il capo di gabinetto di De Nicola che ha laconicamente comunicato la necessità di attendere fino a domattina alle nove e mezzo. Il dott. Collamarini era uscito poco prima da Palazzo Giustiniani e si era allontanato nell'automobile presidenziale. A nessuno era stato possibile di seguirlo. Non si può quindi dire con certezza con effettivamente egli si sia recato. Ma, per facile induzione, si pensa che egli abbia raggiunto, sulla via Nomentana, l'abitazione di Vittorio Emanuele Orlando. Giova credere quindi che l'atteso nome domattina sarà quello del vecchio presidente. (Come elemento di curiosità ricordiamo che il 19 del mese egli festeggerà l'89° compleanno).

Intermezzo P

La cosa potrebbe trovare una logica spiegazione nel fatto che De Gasperi preferisce frapporre una pausa sufficiente tra le negoziazioni che egli potrà intraprendere per un governo secondo i suoi criteri e l'aspettativa largamente determinata dall'apertura della crisi. In altri termini: da ogni parte si è conferito un significato preciso alla crisi (mutamento radicale della formula di governo, «sbarco» dei socialcomunisti, unione sacra, ecc.), tale da limitare o annullare la libertà di decisione del Presidente. Si renderebbe quindi necessario attenuare, o addirittura estenuare, questa aspettativa, la quale, per non rispondere alle convinzioni di De Gasperi e al concetto che egli si è fatto della realtà politica del momento, esige un «intermezzo». Questo intermezzo sarebbe rappresentato, cioè il vecchio presidente eletto, dalla designazione di Orlando.

Ne abbiamo già detto ieri e ieri l'altro; ne ha parlato espressamente De Gasperi, lo ha espresso nelle sue decisioni il gruppo parlamentare democristiano e, ad abundantiam, lo ripete lo stesso Gronchi stasera: «Il partito democristiano auspica una larga concentrazione a capo della quale non è detto che debba essere un democristiano». Sarebbe questa, quindi, una pura esercitazione tattica. Occorre vedere cosa ne pensa Orlando e se egli accetta, anche se non vede la possibilità di un gabinetto a largo raggio.

Non sappiamo fino a che punto la designazione sia effettuabile o effettuata. Se a un pranzo fra padre e figlio si annette importanza e significato politico, quelle tra il vecchio Presidente e l'on. Camillo Orlando avvenute questa sera, servirebbe ad illuminare il probabile designato sulle intenzioni vere e profonde della democrazia cristiana; significherebbe pure che Orlando vuole pensarci su e non rischiare un fallimento che egli non si perdonerebbe.

Nitti e Bonomi

Come Orlando, anche Nitti potrebbe essere designato, ma non certo col suffragio della D. C., che, malgrado la politica di paterna assistenza seguita dal Nitti nelle discussioni tecniche alla Costituente, non lo vede senza riserbo di vecchio e non sopite ostilità. Il secondo tra i "vecchi" sarebbe però appoggiato dalle sinistre. Che Nitti sia appoggiato dai partiti di sinistra è nella tradizione; quanto, data l'attuale situazione internazionale, non si sa. Certo (si ritiene unanimemente) ai fini immediati di una pronta immissione di capitali americani nelle esauste casse dell'economia italiana, il suo nome sarebbe miracoloso. In questo senso egli diventerebbe l'esponente di una situazione tutta dipendente dai rapporti economici italo-americani; ma, così stando i fatti, non si vedrebbe una coerente e sincera possibilità di appoggio da parte dei comunisti. E allora anche questo abbandierato appoggio dei partiti di sinistra sarebbe offerto sul piano della tattica.

Il terzo «vecchio» pare poco fin da adesso: «Bene amico di servire il Paese — ha detto Bonomi — ma le condizioni di salute non mi consentono di sobbarcarmi alle fatiche della direzione di un Governo».

Cautela a sinistra

Al termine di questo «tour» si ritorna al nome di De Gasperi. I comunisti, ai quali non mancano certi motivi di risentimento contro il leader democristiano, hanno già detto di «sì» all'uomo e al partito. Sarebbero assai contenti se le condizioni obiettive mutassero mutando il loro gioco. Ci si adoperano elaborando un'atmosfera polemica assai densa e scottante attorno agli ultimi avvenimenti. Gruppi di loro deputati — cinque sono indicati come «la cellula della crisi»: Scoccimarro, Berenzi, Reale, Amendola e Gullo — spiegano la più indefessa attività. Tra l'altro un tentativo tattico di molto interesse è stato effettuato dalla suddetta «cellula» presso i saragatiani allo scopo di creare la possibilità di un riavvicinamento con i compagni fusionisti. I saragatiani stamattina sul loro giornale si sono scagliati contro il «blocco del popolo», la rifusione e ogni tentativo di placare il disidio sorto al congresso dei democristiani. Una voci decisa intransigenza preoccupa i comunisti, che vedrebbero volentieri la ricostituzione di un fronte unitario di socialisti italiani.

La propaganda parlamentare dei comunisti ottiene alla crisi è attivissima anche nel chiarire i motivi dell'azione svolta dai ministri del partito comunista in materia economica. Insomma, accettato l'allargamento, i comunisti sanno di dover soffrirne cedendo una parte delle loro posizioni. L'importante, essi dicono, d'accordo in ciò con i socialfusionisti, è che il programma economico venga realizzato. Ma se, per la forza del patto di unità e le contingenze politiche, i comunisti sono tuttavia con i fusionisti, non nascondono, però, tutto il loro amaro risentimento verso i compagni nenniani per essere offerto a De Gasperi un imperato valido appiglio a "fare la crisi" che essi non volevano a nessun costo.

Compito difficile

Ma ormai il dado è tratto. Il Capo dello Stato ha esaurito queste sera a tarda ora le consultazioni di rito e poche ore si separano ormai dal conferimento ufficiale dell'incarico della formazione del nuovo Governo. A Palazzo Giustiniani si sono avvicendati oggi i capi dei gruppi parlamentari: dall'on. Gronchi, che è stato il primo della giornata, all'on. Bergamini, che l'ha conclusa.

Riassumendo: il Capo dello Stato ha potuto raccogliere nel corso delle consultazioni ufficiali che seguivano quelle ufficiose del periodo in cui la crisi era ancora allo stato di incubazione tutti i dati necessari per il più approssimativamente stabile orientamento nell'intricata situazione. Intricata soprattutto, oltre che per la complessità degli elementi politici ed economici, per quel tanto di elementi psichici e soggettivi che pesca sui gruppi e nelle persone e che complica la situazione politica.

Nel quadro della cronaca si inserisce infine la decisa volontà dei democristiani di aggiornare il tentativo di Orlando se il vecchio presidente sarà chiamato a compierlo. A tarda notte era circolata poi la voce che Pincarico sarebbe invece conferito a Nitti, ma non è stato possibile avere alcuna conferma. Non vi è dubbio che il compito dell'incaricato [illegible] l'altro che semplice.

L'ultima voce italiana alla radio di Pola

Trieste, 15 maggio.

L'altra sera, radio Pola ha cessato le trasmissioni. La voce emozionata di un italiano, dopo le ultime notizie, ha comunicato che quella era l'ultima emissione. Dopo un attimo d'intervallo, vennero trasmesse alcune canzoni italiane ed, infine, l'inno all'Istria, che fu ripetuto fra la commozione del personale italiano della radio e di quanti ascoltavano questa voce che parlava ancora la lingua della patria. Poi il silenzio. Ha cessato le pubblicazioni anche *L'Arena*, l'organo del C.L.N. dell'Istria.

Maria Pasquinelli ha steso il proprio testamento spirituale che è stato consegnato nelle mani di un notaio triestino. Intanto in una cella delle carceri ella attende il responso delle supreme autorità alleate. Da quando ha ricevuto la visita di monsignor Santini vescovo di Trieste, Maria Pasquinelli segue la pratica della comunione quotidiana.

Una cinesina abbandonata sui gradini di un convento

Milano, 15 maggio.

Sulla gradinata di un convento delle madri della «Pia Casa dei Poveri» che ha sede nella zona abitata dalla colonia cinese è stata rinvenuta ieri una bimba dell'età di circa due anni. I lineamenti somatici della piccola che hanno le caratteristiche tipiche della razza mongola fanno pensare trattarsi di una cinesina. La piccola stringeva un biglietto nel quale era scritto che si chiama Roberta, senza nessun'altra indicazione.

IL TRAGICO ROGO DELLA MINERVA-FILM

Arrestato il responsabile

La fatale imprudenza del magazziniere che gettò un mozzicone in un cumulo di pellicole - L'improvvisa fiammata seguita dallo scoppio - I morti sono saliti a ventiquattro

Roma, 15 maggio.

Le autorità incaricate dell'inchiesta sulle cause che hanno determinato il disastroso incendio degli uffici della Minerva Film hanno stasera accertato che il disastro non è dovuto nè a corto circuito nè ad autocombustione. Le autorità di polizia che hanno condotto le indagini hanno fermato la loro attenzione sui relitti tutti contorti e bruciacchiati di un triciclo trovato dinanzi alla porta di un magazzino dove erano depositati i films da dare a noleggio. Dapprima si credeva che il titolare di detto mezzo di trasporto fosse perito nell'immane rogo; in un più tardi, attraverso alle testimonianze di alcuni parenti, si apprendeva che il triciclo era ieri proprio nel momento dell'incendio in piazza [illegible] funzione: sulla piccola piattaforma situata sulla ruota anteriore erano alcune «torte» complete. Partendo da questo punto, le indagini si sono dirette sul magazzino sotterraneo, per stabilire chi vi si trovasse in quel momento e così si poteva apprendere che al momento dello scoppio erano presenti tale Giuseppe Mongi, tale Cuccaro e certo Mosconi che non faceva parte del personale della società, oltre al l'aiuto magazziniere Vittorio Sallustio.

Quest'ultimo aveva già posto sul triciclo alcune scatole [illegible] e, approfittando di momenti favorevoli, era rientrato per prendere un sacco di copertura; in quel momento, secondo la deposizione di uno dei fermati, il Sallustio aveva in bocca un mozzicone di sigaretta che nella manovra di avvolgimento del telo lasciò cadere a terra. Disgraziatamente si trovavano vicino dei tronconi di film scartati che presero fuoco comunicando le fiamme ad altro materiale vicino fra cui qualche scatola aperta. Il Sallustio che nel frattempo si avviava all'uscita fu investito posteriormente da una fiammata che gli bruciacchiò i vestiti, mentre gli altri presenti presi dal panico facevano appena in tempo a guadagnare una porta secondaria e, passando per l'ufficio distribuzione, avvertivano gli impiegati di fuggire. Ormai non ci era più nulla da fare, le fiamme guadagnavano ben presto il pian terreno e dopo il primo scoppio crollò la scala.

Stando così in cose è stato sottoposto a interrogatorio il Sallustio il quale, dopo aver negato la circostanza relativa al mozzicone di sigaretta, finalmente ha ammesso di essere stato la causa involontaria del disastro. A tarda sera si apprende che tutti i dirigenti della Minerva fermati al primo momento sono stati rilasciati, mentre è mantenuto il fermo dei magazzinieri.

Nel bar che si trova accanto alla Minerva erano stati ordinati pochi minuti prima che si sviluppasse l'incendio, 30 caffè. Si ritiene che proprio in quel momento si svolgesse una importante riunione. E' noto infatti che oltre ai 70 impiegati occupati presso la Minerva, molti visitatori si trovavano negli uffici. I danni sono ingentissimi; oltre al valore dello stabile, che era una elegante villa molto ben arredata, bisogna tener conto dei film, buona parte dei quali di prossima programmazione; inoltre nella villa si trovava una raccolta di quadri di grande valore, di proprietà del comm. Mosco.

Tra le macerie fumanti continuano tuttora le ricerche dei miseri resti, ma il pericolo dei crolli le ostacola non poco. Tre salme sono state ricuperate in stato di relativa integrità; di altri cadaveri affiorano solo i tronconi carbonizzati che rendono difficile non solo il riconoscimento, ma addirittura il calcolo delle vittime; un lembo di vestito femminile azzurro affiorava stamane fra le macerie.

Quale fu il momento preciso in cui le prime fiamme si sprigionarono? Coloro che si trovarono a passare in quel punto, affermarono che alle 18,38 videro una colonna di fumo denso giallo uscire dalle finestre del secondo piano; pochi secondi dopo si udì la prima violenta esplosione seguita a breve distanza da una seconda. Fu a questo punto che accaddero scene terrificanti. Mentre i muri interni dell'edificio e i pavimenti crollavano, seppellendo nella rovina gli impiegati, signorine di ufficio e visitatori che erano nei vari uffici, si videro uomini e donne che tentavano disperatamente di trovare salvezza, sporgendosi dalle finestre e gettandosi in strada. Ma il terrore immobilizzò più di uno facendolo preda delle fiamme che inesorabili divoravano tutto e tutti. I pompieri giunsero dopo la seconda esplosione, verso le 18,38, e si prodigarono per salvare il salvabile, attaccarono le pompe alle bocchette, ma l'acqua non c'era. Un altro inconveniente che ha intralciato notevolmente l'opera di spegnimento, è stato che dirigendo i getti di acqua nell'interno dell'edificio hanno incontrato più volte i cavi elettrici il cui rivestimento era stato distrutto dalle fiamme. L'energia elettrica trasmessa attraverso le colonne d'acqua e le pompe ha investito i vigili tramortendone alcuni e costringendo gli altri a deviare i getti [illegible] CEA, dopo numerosi solleciti, si decise a togliere la corrente. Uno degli scampati al disastro, l'impiegato Eugenio Varesani, ricoverato al policlinico, ha narrato che si trovava al suo tavolo di lavoro quando avvenne la prima esplosione; la porta si spalancò e le fiamme lo investirono; in preda al terrore, raggiunse la finestra e, poichè le fiamme lo lambivano ancora, si aggrappò al cornicione penzolando nel vuoto, indeciso se lasciarsi andare giù o cercare disperatamente lungo le parte verticale del palazzo un appiglio che lo aiutasse a raggiungere lo stabile vicino. «Al mio fianco, nell'identica tormentosa situazione, era un collega di cui non rammento neppure il nome. Le fiamme, sempre più incalzanti, mi costrinsero a ritirare la mano sinistra, cosicchè pendevo ormai solo dalle cinque dita della destra; sopra di me un confuso clamore e il ruggito dell'incendio. Le fiamme che investivano la mano mi procuravano atroci dolori, ma la mantenevo freneticamente al suo posto finchè precipitai nel vuoto insieme con il collega che nel frattempo si era avvinghiato al mio corpo. La mano carbonizzata aveva ceduto senza che me ne accorgessi».

Scene particolarmente pietose sono quelle offerte dai familiari di impiegati che mancano all'appello, i quali, atterriti, attendono con animo straziato di ricevere di momento in momento la terribile notizia.

Secondo notizie ufficiali da parte della Questura di Roma la cifra dei morti sarebbe di ventiquattro persone, di cui venti accertate finora, o all'obitorio oppure morte successivamente nel pomeriggio; quattro non ancora accertate. Cinque che si presume fossero nei locali dello stabilimento al momento dell'incendio mancano all'appello.

Dopo la mezzanotte, mentre continuava l'opera dei vigili per la ricerca dei cadaveri delle cinque persone che ancora mancano all'appello, si è sviluppato un nuovo incendio che costringeva i vigili a mettere nuovamente in funzione le pompe. Nella rimozione delle macerie, qualche focolaio non sopito, a contatto con le correnti d'aria, ha alimentato nuovamente le fiamme. Ciò ha causato naturalmente il panico negli stabilimenti vicini, ma il tempestivo intervento dei vigili ha eliminato in poco tempo il pericolo.

Il grido di una donna: mia figlia! mia figlia!

BEVIN AI COMUNI

Ultima speranza la conferenza di Londra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 15 maggio.

Parlando ai Comuni in un lungo e dettagliato discorso, Ernest Bevin, ministro degli esteri di Gran Bretagna, ha riferito al Parlamento britannico sulla conferenza di Mosca. Ha sottolineato i pochi punti di accordo, i molti punti di disaccordo; non ha mancato frequenti riferimenti ai continui attacchi polemici a cui la politica occidentale è fatta segno da parte di Mosca; ma soprattutto ha tenuto, onestamente e francamente, a chiarire il nucleo del problema: la «difficoltà» del compito che era davanti ai ministri degli esteri.

Il punto più interessante del suo discorso è quello che riguarda il meccanismo della riparazioni. Dopo essersi dichiarato contrario alle riparazioni, Bevin ha spiegato le sue ragioni. Dopo la guerra 14-18, egli ha detto, la Germania fu costretta a pagare riparazioni in denaro e in materiali. Ma a questi pagamenti seguirono prestiti stranieri che permisero alla Germania di rifarsi l'attrezzatura industriale, impiantare fabbriche moderne che potevano vincere i concorrenti industriali di altri Paesi. «Noi ci siamo tenuti la roba vecchia — disse Bevin — mentre essa prendeva quella nuova». «E' questo un sistema che, dopo una esperienza di soltanto venticinque anni fa, un uomo di stato non dovrebbe ritentare».

Il tono generale del discorso è stato prettamente tecnico.

«Io considero la futura conferenza di Londra — ha detto Bevin — come la conferenza più importante della storia». Egli ha respinto nettamente ogni proposta di controllo quadripartito sulla Ruhr ed ha dato la causa del fallimento della conferenza di Mosca al trattato di pace austriaco ed alla definizione dei beni tedeschi in Austria. Durante il discorso durato un'ora e 20 minuti, Bevin ha ricordato il colloquio con Stalin ed ha affermato che da entrambe le parti si è stabilito di continuare i negoziati per la revisione del trattato di alleanza anglo-sovietico. «Nessuno potrebbe prevedere il futuro del mondo — ha detto Bevin — qualora il prossimo incontro di Londra dovesse fallire».

Al discorso di Bevin ha risposto per l'opposizione Antony Eden. Egli ha detto: «La collaborazione con i sovietici non può essere proseguita se il suo peso dovrà ancora essere sopportato da una parte sola». Egli ha continuato: «Ammettiamo che il fallimento della conferenza di Mosca sia stato causato dalla ostilità dell'atteggiamento irragionevole della Russia; si prendano allora misure adeguate per impedire un ulteriore peggioramento della situazione. I prossimi mesi potrebbero essere decisivi». Nel suo discorso Eden ha accusato la Russia di rifiutare di rinviare il più a lungo possibile la sistemazione del problema austriaco.

v.

Una signora e la domestica ferocemente assassinate

Diano Marina, 15 maggio.

Un orrendo delitto è stato scoperto stamane nella nostra città: la signora Zaronska Elena di anni 70, divorziata dal generale russo Polisov e vedova del miliardario italo-francese Melchiorri, è stata trovata uccisa nella sua abitazione assieme alla domestica Paola Raito di anni 36. La signora giaceva esanime sul letto col capo sfracellato da una paletta di ferro, mentre la donna di servizio è stata scoperta nella stanza da bagno col corpo crivellato da numerose coltellate. Sul letto dell'assassinata venivano trovati diversi oggetti preziosi per un valore ingente e valuta estera per 900 mila lire.

Gli autori del delitto si devono ricercare fra i componenti della banda internazionale che nello scorso febbraio, derubò la Melchiorri di gioielli, denaro e titoli per oltre 100 milioni. Essi avevano minacciato di morte la signora se l'avesse denunciati. Si ha l'impressione che gli assassini fossero conosciuti dalle due donne in quanto il feroce cane da guardia della casa non ha dato segno di vita.

I vigili del fuoco al lavoro per circoscrivere e spegnere l'incendio.

La Francia, le colonie e il pane

Parole di De Gaulle e fatti di Ramadier

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 maggio.

Sbarazzatosi dal freno comunista il governo ha dato ieri, secondo l'espressione di un ministro, «un pugno sullo scacchiere internazionale» a proposito dei territori di oltre mare prendendo posizione nei riguardi del Marocco il cui sultano è da alcune settimane in stato di ribellione dichiarata contro l'autorità della Francia.

Il governo di Parigi, su proposta del ministro Bidault, ha deciso ieri di sostituire nella carica di residente generale il signor Erik Labonné, considerato troppo debole, con il generale Juin la cui energia è ben nota. Ma basterà tale decisione per ristabilire al Marocco l'autorità della Francia? Il «Quay d'Orsay» spera di poter ricominciare una politica alla Lyautey, ma Ramadier avrebbe detto chiaramente che per ristabilire la situazione occorrerebbero 50 divisioni.

Questa situazione difficile della Francia nei suoi territori al oltre mare è stata evocata oggi dal generale De Gaulle nel suo discorso di Bordeux. Solo uno stato forte può assumere la missione di mantenere l'Unione francese — ha detto il generale — affermando altresì che per far vivere l'unione francese bisogna dare istituzioni a carattere federativo comuni per tutti i suoi membri e lasciare alla metropoli una autorità indiscussa nonchè la responsabilità dello ordine pubblico, della difesa nazionale, della politica estera e dell'economia comune.

De Gaulle ha preso la parola in una cerimonia in memoria del generale Eboué, governatore dell'Africa occidentale nel 1940, uno dei primi uomini che si unì alle libere forze francesi del generale. De Gaulle ha colto l'occasione per rinnovare le sue critiche alla Costituzione. Egli ha inoltre fatto un velato riferimento ai comunisti, dichiarando, tra l'altro, che coloro i quali in Francia non intendono fare gl'interessi della Francia si sono adoperati per rassicurare il valore e lo splendore dei successi conseguiti dalla Francia stessa nelle sue colonie. «Dalle nostre istituzioni — ha concluso De Gaulle — dipende il successo od il fallimento dalla unione francese e tali istituzioni sono imperfette. Il popolo francese deve ora organizzarsi per cambiarle».

La situazione alimentare francese diviene sempre più difficile. Auriol ha indirizzato un appello a tutti i contadini perchè consegnino tutto il grano che hanno in disparte e Ramadier ha mantenuto le disposizioni prese circa la requisizione dei mulini il cui personale aveva sospeso il lavoro. Il partito comunista ha rivolto un attacco al Governo per la politica salariale e per i rifornimenti. Ramadier a sua volta dopo Auriol ha parlato alla radio. Però la situazione è sempre molto grave ed in molte zone di Parigi il pane scarseggia.

m.

RISPOSTA a due articoli

Sulla Gazzetta del Popolo di ieri (Cancellierato di partiti?), *Luigi Emery fa un commento assai cordiale — di cui vivamente lo ringrazio — al mio recente articolo:* Ramadier «cancelliere».

Approvato il mio rilievo circa la grandissima importanza degli eventi svoltisi la settimana scorsa in Francia (i quali hanno sancito il principio della dimissione di autorità di ministri, che vengano meno alla solidarietà governativa), Emery oppone una riserva: siamo ancora ben lontani dal «Cancellierato d'assemblea» — che anch'egli approva e affretta coi voti: e la cosa mi ha fatto assai piacere — se la permanenza di Ramadier al potere dipese da un minimo scarto di maggioranza, di 101 voti su 485 votanti, nella votazione all'esecutivo socialista! Mi permetta Emery: se anche quella minima maggioranza a me favore non ci fosse stata, e Ramadier avesse dato le dimissioni, sarebbe sempre rimasto il fatto sensazionale della revoca di autorità di ministri, da parte del Presidente del Consiglio, come conseguenza della interpretazione autentica della nuova Costituzione; e questo è un positivo avviamento al Cancellierato di Assemblea. Quanto alla piccola maggioranza per ottenuta da Ramadier... ebbene, a volte parve favilla gran fiamma seconda: prova ne sia la Costituzione francese del 1875, approvata a un sol voto di maggioranza, e durata poi ben 70 anni.

Scherzi a parte, se Emery vorrà rileggere attentamente il mio articolo, vedrà che anch'io non mi faccio premature illusioni, quando parlo dell'atto coraggioso compiuto da Auriol e da Ramadier come di una «forzo meritorio verso la creazione di un clima più favorevole dell'attuale al risorgere e al rifiorire dei grandi capi parlamentari». Che sia lunga la strada che conduce a Tipperary, io ne sono persuaso quanto lui: ma mi è sembrata una bella mossa, e da commentatori favorevolmente, ch'essa almeno sia stata una buona volta infilata.

* *

Questo è un articolo (che fa seguito ad altri della stessa rima) apparso ieri su le colonne de L'Unità («Nostalgie fasciste») ci sbrigheremo in due parole.

Una volta, al tempo che Amedeo Ugolini dirigeva quel giornale, era possibile discutere serenamente con esso, perchè un minimo di buona fede e di lealtà intellettuale era rispettato: oggi non è più così, e tanto peggio per il comunismo torinese. Ricordo dunque all'autore dell'articolo in questione — il quale parla a tutto spiano, a proposito de La nuova Stampa, *della proprietà del giornale, e dei suoi pretesi reconditi interessi, come se il direttore del giornale non esistesse, o fosse un burattino od un venduto (il che è trucco abusato e assai volgare) — ricordo, dico, che questo direttore invece esiste, e che per di più è un direttore abituato a pensare con la propria testa; e per di più che questo direttore ha un contratto che gli garantisce la più ampia indipendenza, e che se questa sua indipendenza non fosse rispettata egli non esiterebbe un istante ad andarsene.*

Mi auguro che l'articolista in parola sia in grado di dire altrettanto nei riguardi dei suoi padroni.

f. b.

CRONACA CITTADINA

PER LE SCUOLE MEDIE

Al quattordici giugno la fine delle lezioni

Esami e scrutini secondo disposizioni ministeriali

Le lezioni negli istituti d'istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica avranno termine il 14 giugno. Nel darne notizia il Ministero della Pubblica Istruzione precisa anche le modalità degli scrutini e degli esami.

Nelle scuole governative gli scrutini finali avranno inizio nel pomeriggio dello stesso giorno; in quelle con numerosa popolazione scolastica potranno essere anticipati di qualche giorno: negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti avranno inizio il 26 giugno.

Gli esami di ammissione, idoneità e licenza cominceranno il 16 giugno negli istituti statali; negli altri il 30 giugno salvo che il provveditore agli studi ritenga di poterli far coincidere con quelli delle scuole governative. Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 7 luglio.

Le domande per partecipare agli esami della prima sessione dovranno essere presentate ai capi d'istituto almeno quindici giorni prima dell'inizio delle prove; quelle per la maturità e l'abilitazione non oltre il 7 giugno. Saranno sedi di esami di ammissione, idoneità e licenza, sia per gli alunni interni che per i privatisti, tutti gli istituti governativi pareggiati e legalmente riconosciuti; gli esami di maturità e di abilitazione non avranno invece luogo per i candidati esterni se non presso gli istituti governativi.

Ancora per quest'anno in via del tutto eccezionale sarà consentito ai giovani sforniti del titolo di studio prescritto, i quali abbiano l'età corrispondente alla durata normale degli studi a partire dai dieci anni, di sostenere l'esame di idoneità alla seconda classe del liceo scientifico e dell'istituto magistrale o tecnico. E' pure consentito l'accesso agli esami di licenza dalla scuola media in base al semplice requisito dell'età.

Quanto ai programmi su cui verteranno le prove si conferma il criterio che esse si svolgeranno di massima sulle materie dell'ultimo anno. In ogni tipo di esame non saranno ammessi all'orale coloro che nello scritto riportino un giudizio di evidente insufficienza. Presso gli istituti riconosciuti, un commissario governativo sopraintenderà alle operazioni di scrutinio e di esame.

Per gli esami di maturità e di abilitazione le Commissioni saranno composte: A) di quattro membri effettivi estranei all'istituto e scelti: uno fra i docenti universitari e tre fra i professori di scuole medie superiori governative; B) di due membri effettivi aggiunti appartenenti al corpo insegnante della sezione da cui proviene il candidato. Ogni istituto di secondo grado sarà sede di esame ed ogni sezione dell'ultima classe avrà una sua Commissione; ma i quattro membri effettivi di cui alla precedente lettera A) potranno entrare a far parte di due o tre Commissioni dello stesso istituto o di istituti dello stesso tipo purchè il numero dei candidati da esaminare alle delle Commissioni non superi gli ottanta.

ALLA MODA DI SCHUBERT...

La Sassi-Superga, l'incompiuta

Il pubblico invade il percorso e la corsa è sospesa

Corsa a sorpresa, che ha lasciato in tutti la bocca amara, e che passerà agli archivi della cronaca sportiva come «l'incompiuta».

Delle tre gare in programma, solo la prima, la gara sociale per vetture da turismo di serie, ha avuto integrale e regolare svolgimento, benchè più ricca di risultati che di concorrenti. Della categoria «Sport Internazionale», che doveva disputarsi un ambito punteggio per il campionato italiano, solo le prime tre classi potevano raggiungere il traguardo d'arrivo: la classe massima veniva interrotta dopo la partenza del primo, Balestrero; e la successiva gara della categoria corsa, dalla quale il pubblico si attendeva i più vistosi risultati e il premio alla lunga attesa, gara valida anch'essa per il campionato italiano, veniva soppressa. Causa occasionale: l'invasione del percorso da parte di un pubblico straboccheVole, nervoso e male infrenato, dopo la giustificata sospensione per dare il passo all'ambulanza della Croce Rossa, accorrente al soccorso del corridore Angiolini, che nella corsa della Bella Vista, a due terzi di percorso, uscita di strada capovolgendosi dalla scarpata e fratturandosi un braccio.

Nelle vetture da turismo, Fontanella e Bernabò, con le rispettive «Topolino» a guida interna e valvole laterali, s'inseguono ai primi due posti, con netto distacco dai compagni — assai pochi in verità — della facile avventura. Nè più numerosa è riuscita la «1100», dove Cresta su Fiat ha segnato un ottimo 5'15", seguito da altre Fiat 1100 e da un'Ardea. Più movimentata invece la classe 1500, nutrita quasi esclusivamente di Aprilia, dove, in mezzo minuto dal vincitore Picalnin, si accalcano cinque concorrenti.

Brillantissima, serrata, veramente da rivincente la corsa delle «Sport Internazionali». Tredici Fiat 500, per la maggior parte a testa Stata e in ruitiante società sportiva, riempiono i ranghi della «750», dove a primo Leonardi con un magnifico 4'10"3/5 (oltre 64 Km. di media), seguito a pochi secondi da Pesci, Francois, Avalle, Ambrosini e Reynaldi. Spettacolosa addirittura la prova di Righetti, che nelle «1100» ha saputo confermare, con una condotta di gara ineccepibile, stilista, quasi da passeggio, la rivelazione di domenica scorsa a Piacenza, registrando un sorprendente 3'39", davanti ad Auricchio (3'52") anch'egli su Fiat 1100 preparata dalla stessa scuderia Stanguellini. Il favorito di questa classe, Piero Dusio su Cisitalia, ha deruso, per 4/5 di secondo, accontentarsi del terzo posto.

CATEGORIA TURISMO. - Classe fino a 750 cmc.: 1. Fontanella P. in 1'37"3/5 alla media di chilometri 38,793; 2. Bernabò F. in 1'7"3/5; 3. Quadri L. in 6'31"3/5; 4. Ardizzon A: tutti su Fiat 500. — **Classe fino a 1100 cmc.:** 1. Cresta P. su Fiat 1100 in 5'13"3/5 alla media di km. 51,158; 2. Coriasco G. su Fiat 1100 in 5'31"3/5; 3. Caffaro G. su Fiat in 5'36"1/5; 4. Bausano M. su Ardea, in 5'41"3/5. — **Classe fino a 1500:** 1. Piccinini F. su Lancia Aprilia in 4'39"1/5 alla media di km. 58,030; 2. Gualco L. su Lancia Aprilia in 4'41"; 3. Burdino C. su Lancia Aprilia in 4'48"3/5; 4. Leone C. in 4'56"4/5; 5. Rossi A. in 4'5"4/5; 6. Christillini E. in 4'59"

CATEGORIA SPORT INTERNAZIONALE. - Classe fino a 750 cmc.: 1. Leonardi Besio su Fiat 500 in 4'10"3/5 alla media di km. 64,647; 2. Avalle P. in 4'12"3/5; 3. Pesci C. in 4'17"4/5; 4. Francois A. in 4'25" e 8/5; 5. Avalle M. in 4'36"1/5; 6. Ambrosini Renato in 4'36"4/5; 7. Reynaldi M. in 4'39"1/5; 8. Moschiatti Alberto A. in 4'39"4/5; 9. Goria A. in 4'22"2/5; 10. Franceri B. in 4'38"3/5; 11. Fissore M.; 12. Matta; 13. Bordese. — **Classe fino a 1100 cmc. (sport int.):** 1. Righetti N. su Fiat 1100 in 3'50"3/5 alla media di km. 70,850; 2. Auricchio su Fiat in 3'55"; 3. Dusio P. su Cisitalia, in 3'56"4/5; 4. Comirato A. su Fiat 1100 in 3'59"2/5; 5. Quintavalla in 4'7"; 6. Del Bono in 4'46"1/5; 7. Girard L. — **Classe fino a 1500 cmc. (sport int.):** 1. Lonzardi Besio su Fiat 500 in 4'10"3/5 alla media di km. 64,647; 2. Avalle P. in 4'12"3/5; 3. Pesci C. in 4'17"4/5; 4. Francois A. in 4'25" e 8/5; 5. Avalle M. in 4'36"1/5; 6. Ambrosini Renato in 4'36"4/5; 7. Reynaldi M. in 4'39"1/5; 8. Moschiatti Alberto A. in 4'39"4/5; 9. Goria A. in 4'22"2/5; 10. Franceri B. in 4'38"3/5; 11. Fissore M.; 12. Matta; 13. Bordese. — **Classe fino a 1100 cmc. (sport int.):** 1. Righetti N. su Fiat 1100 in 3'50"3/5 alla media di km. 70,850; 2. Auricchio su Fiat in 3'55"; 3. Dusio P. su Cisitalia, in 3'56"4/5; 4. Comirato A. su Fiat 1100 in 3'59"2/5; 5. Quintavalla in 4'7"; 6. Del Bono in 4'46"1/5; 7. Girard L. — **Classe fino a 1500 cmc. (sport int.):** 1. Ketllerer (Belgio) in ore 4,9'31"; 2. Zanazzi in ore 4,21"; 3. Dapredhomme in ore 4,3'56"; 4. Amberg e Diggelmann in ore 4,3' e 46"; 6. Tarchini in ore 4,4'15"; 7. Bartali in ore 4,5'4"; 14. Ricci in ore 4,6'33"; 15. Zuccotti ore 4,6'38".

Classifica generale: 1. Ketllerer in ore 4,9'31"; 2. Zanazzi in ore 4,21"; 3. Dapredhomme in ore 4,3'56"; 4. Amberg e Diggelmann in ore 4,3' e 46"; 6. Tarchini in ore 4,4'15"; 7. Bartali in ore 4,5'4"; 14. Ricci in ore 4,6'33"; 15. Zuccotti ore 4,6'38".

Tappa in linea Morges-Sierre, Km. 125: 1. Ketllerer (Belgio) in ore 2,52'7"; 2. Zanazzi (Italia) 2,59'56"; 3. Depredhomme (Francia) in ore 3,0'10"; 4. Tarchini (Svizzera) in ore 3,0'14"; 5. Goldschmit (Lussemburgo) in ore 3,0'46"; 6. Kubler (Svizzera) in ore 3,0'; 7. Bartali (Italia) id.; 14. Ricci (Italia); 15. Zuccotti (Italia).

Classifica generale: 1. Ketllerer in ore 4,9'31"; 2. Zanazzi in ore 4,21"; 3. Dep